

Per giusto giudizio la memoria del Conte di Cavour venne dal Parlamento nazionale esaltata quale « esempio di una vita nobilmente spesa nello attuare il gran concetto della patria ». Pochi uomini di governo ebbero, come il Cavour, tutte le qualità dello statista; nessuno forse, come lui, le animò di idealità limpida e serena, le animò di fede. Fede egli ebbe sopra tutto nella libertà, con la quale non vi è problema che non possa essere risolto, perchè essa è diritto e giustizia.

Le condizioni d'Italia erano la negazione del diritto di un popolo; ma ormai gli Italiani erano concordi nella volontà di rivendicarlo. Se non che il loro dolore procedeva da un altro diritto, quello storico, che l'Europa custodiva gelosa: l'opinione pubblica non poteva sognare di sovvertire le norme costituzionali degli Stati, fondati sui trattati; le aspirazioni a modi di governo limitativi del principio di autorità, erano dette minaccia di anarchia.

Cavour diresse la propria azione di statista con criterio di liberale e di ita-